



2023

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Io sono con voi tutti i giorni.

Mt 28,20

SUSSIDIO LITURGICO TEMPO DI PASQUA



Ascensione del Signore



IMMAGINE IN COPERTINA: Luigi Pagano, *Lezionario - Domenicale e Festivo - Anno A*, Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, LEV, Roma, 2008.

DISEGNI: Mimmo Paladino, *Messale Romano*, III edizione italiana, Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma, 2020.

CANTI: *Repertorio Nazionale - Canti per la Liturgia*, Conferenza Episcopale Italiana - Elledici, 2009.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Io sono con voi tutti i giorni.

MT 28,20

SETTIMA DOMENICA
DEL TEMPO DI PASQUA
Ascensione del Signore

21 MAGGIO 2023



INTRODUZIONE

A partire dal IV secolo si attesta la solennità dell'Ascensione come scorporata dalla Pentecoste. Questa solennità si colloca dopo 40 giorni dalla Domenica di Risurrezione (giovedì della VI settimana) ed è stata trasferita alla VII Domenica di Pasqua nei paesi dove la data propria non è riconosciuta come festa. Nella terza edizione del Messale è stato inserito per questa solennità un formulario completo di Messa per la vigilia in considerazione che insieme con l'Epifania era l'unica solennità del Signore a non essere dotata di un formulario eucologico vigilare.

Nelle orazioni e nei prefazi troviamo riproposto il tema della comunione pasquale di Cristo capo con il suo corpo che è la Chiesa. Attraverso la celebrazione eucaristica si realizza la profonda relazione tra Cristo e la Chiesa che porta a verità le parole del Vangelo: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Nell'Ascensione siamo invitati a cogliere la modalità nuova di rendersi presente di Cristo che nel suo corpo risorto e vivificato dallo Spirito è unito in modo unico al mistero di Dio e al mondo intero. La solennità dell'Ascensione apre il tempo della Chiesa, che in ogni tempo e in ogni luogo custodisce attraverso la celebrazione dell'Eucaristia e dei sacramenti la presenza del Risorto.

È opportuno ricordare che l'ultima settimana del Tempo Pasquale è caratterizzata, nei giorni feriali, da testi eucologici rivolti all'attesa dello Spirito Santo. Lunedì viene messa in luce la forza dello Spirito Santo, martedì viene mostrata l'azione dello Spirito nella comunità, mercoledì si coglie l'azione unificatrice dello Spirito che realizza un cuor solo ed un'anima sola. Giovedì viene presentata l'azione di crescita che è propria dello Spirito, che, come si coglie nell'eucologia del venerdì, è colui che vivifica. Infine il sabato si ricorda che il principale compito della comunità, sotto l'azione dello Spirito, è dare testimonianza al Signore

risorto.

La Chiesa oggi celebra la Giornata mondiale delle comunicazioni. È bene inserire nella preghiera dei fedeli un'intenzione di preghiera specifica per il mondo della comunicazione e per l'impegno della Chiesa in questa nuova frontiera pastorale. Si può fare anche riferimento al messaggio del Papa, appositamente preparato e consegnarlo al temine della Messa a tutti i fedeli.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Oggi celebriamo la solennità dell'Ascensione nella quale Cristo ci ha reso partecipi della sua vita divina e alimenta in noi la gratitudine per il dono, con lui, di essere figli. Rendiamo grazie al Signore per la sua bontà: egli mai ci abbandona e ci mostra a quale speranza ci ha chiamati.

INDICAZIONI RITUALI

L'incenso ci permette di cogliere attraverso il codice olfattivo il mistero di una presenza che permane nella Chiesa.

- Per il saluto si consiglia di usare la formula: «La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo siano con tutti voi».
- Si prediliga il Rito per l'aspersione domenicale dell'acqua benedetta. In alternativa si suggerisce di cantare i tropi. Si possono proporre quelli del terzo schema del Tempo di Pasqua.
- Il canto del Gloria ricorda l'unico grande giorno della Pasqua di Cristo in cui siamo inseriti e in cui l'azione divina si rinnova.
- Per la professione di fede si usi il Simbolo detto «degli apostoli».
- Nella Preghiera dei fedeli si ricordi di inserire un'intenzione per la giornata mondiale delle comunicazioni.
- Nell'esultanza del Tempo Pasquale si può cantare il prefazio dell'Ascensione I.

- Come formulario anaforico si suggerisce di usare il Canone Romano o la Preghiera Eucaristica III che nell'anamnesi fanno riferimento al mistero dell'Ascensione.
- Per la benedizione è bene utilizzare il formulario per la benedizione solenne nell'Ascensione del Signore (MR p. 460).

SALMO RESPONSORIALE *dal salmo 46 (47)*

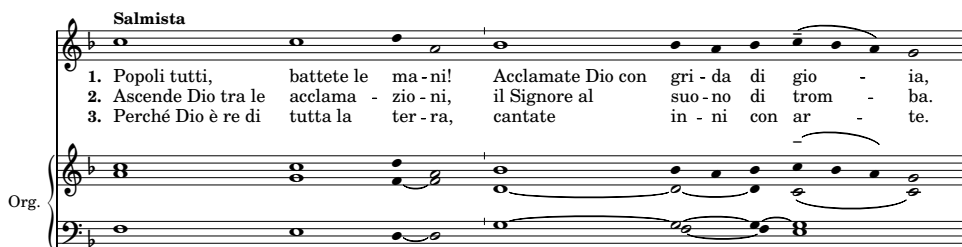
Ritornello



A - scen - de il Si - gno - re tra can - ti di gio - ia.

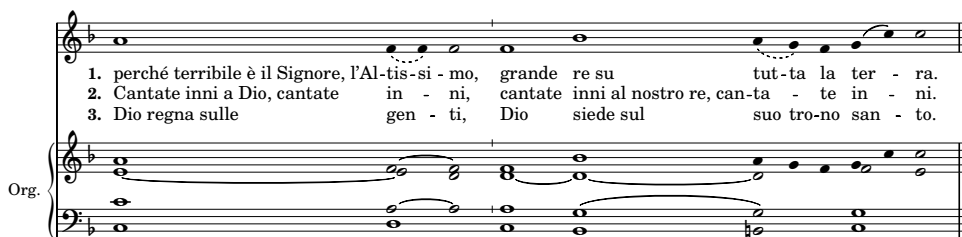
Organo

Salmista



1. Popoli tutti, battete le ma-ni! Acclamate Dio con gri-da di gio - ia,
2. Ascende Dio tra le acclama - zio - ni, il Signore al suo-no di trom - ba.
3. Perché Dio è re di tutta la ter - ra, cantate in - ni con ar - te.

Org.



1. perché terribile è il Signore, l'Al-tis-si - mo, grande re su tut-ta la ter - ra.
2. Cantate inni a Dio, cantate in - ni, cantate inni al nostro re, can-ta - te in - ni.
3. Dio regna sulle gen - ti, Dio siede sul suo tro-no san - to.

Org.

AT 1, 1-11; SAL 46 (47); EF 1, 17-23; MT 28,16-20

Celebriamo oggi la solennità dell'Ascensione del Signore Gesù.

Celebrare l'Ascensione è una rinnovata professione di fede nel Risorto.

Saremmo tentati di volgere oggi il nostro sguardo al cielo, senza pensare alla missione che Gesù affida ai suoi.

L'umanità di Gesù, trasfigurata dalla risurrezione, entra nella comunione della Trinità. Poiché a Gesù «è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra», *egli* diventa il Signore, e con la sua dipartita da noi ci invita a vivere e ad attuare quello che Lui nella sua vita terrena ha insegnato e testimoniato. Gesù con l'Ascensione diventa Spirito vivificante e può veramente dirci: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Gli apostoli erano vissuti alla scuola di Gesù e in sua compagnia per circa tre anni, condividendo la sua missione. Avevano inoltre vissuto più volte l'esperienza di Gesù che «si era mostrato loro vivo... parlando con loro» (cf. At 1,3) dopo la sua risurrezione.

Gesù, congedandosi, ora affida loro il compito di continuare la sua stessa missione, assicurandoli, nello stesso tempo, che sarebbe rimasto con loro sempre.

Sul monte, dove avevano spesso ascoltato Gesù, fin dai primi momenti, ora vengono riconfermati nella loro missione e assicurati della sua futura e continua presenza: è come vivere un nuovo inizio, che essi accolgono con fede adorante.

Anche l'antico popolo ebraico era nato dall'appuntamento con Dio al Sinai: sul monte aveva ascoltato la sua Parola (cf. Es 19,20). Ora anche il nuovo popolo, la Comunità di Gesù nasce nel riconoscimento adorante di lui. Con il loro *prostrarsi* i discepoli manifestano non solo il

rispetto al loro Maestro, ma anche l'obbedienza e l'adorazione dovute al loro Signore. Eccoli, dunque, ora totalmente disponibili alla Parola: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli». Sono essi che dovranno ora uscire, come aveva fatto Gesù, e cercare discepoli tra tutti i popoli, «battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Le nuove comunità dei discepoli nasceranno dalla predicazione e dall'accoglienza della Parola di Dio e dal dono dello Spirito Santo. La nuova vita del discepolo inizia come unione e appartenenza alla Trinità, nella comunità che vive in obbedienza al suo Signore, «osservando tutto ciò che Gesù ha comandato». Gesù risorto e vivo partecipa con il Padre alla cura del mondo, si prende cura dei discepoli, li accompagna e li assiste nella loro missione col dono dello Spirito Santo.

Con l'Ascensione termina il Vangelo di Matteo.

I discepoli vengono inviati in missione nel mondo intero, accompagnati dal Signore risorto, per dare vita ad una comunità animata dallo Spirito di Dio, che vive secondo la nuova legge dell'amore e nella quale si entra con il Rito di immersione nella vita divina della Trinità.

Il salmo 46 (47), che la liturgia di questo giorno ci fa pregare, si riferisce a Cristo che, *salendo al cielo* partecipa col Padre alla Signoria sul mondo e dal Cielo, come da un trono regale, veglia su tutta la terra e su tutti gli uomini.

Il racconto degli Atti degli Apostoli precisa: «Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in Cielo, verrà di nuovo allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo», quasi a ricordare la promessa di Gesù: «Vado a prepararvi un posto», poi «verrò di nuovo e vi prenderò con me perché dove sono io siate anche voi».

Oggi la memoria efficace della presenza del Signore risorto è affidata ai segni sacramentali della Parola, del Pane, dello Spirito, della Grazia,

del Perdono, attorno ai quali si raduna la Comunità dei credenti, per i quali Gesù ha donato se stesso e lo Spirito, in attesa del definitivo incontro con lui per essere per sempre nelle braccia amoroze del Padre, «che è nei cieli».

Con l'apostolo Paolo possiamo rivolgere la preghiera al «Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria», perché conceda ai credenti di crescere nell'esperienza sempre più profonda di Dio e di coltivare la fede e il desiderio di condividere la preziosa eredità, assicurata dalla potenza del Padre, di partecipare alla sua condizione divina nel cielo.

Camminiamo nel tempo in unione e obbedienza a Cristo risorto, nostro Signore e guida, condividendo il dono della vita divina di cui già ora siamo resi partecipi e con lo sguardo rivolto verso il futuro che ci è promesso.

«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra»: di quale potere si tratta? Di cancellare la fame e le guerre? Di eliminare la povertà dalla faccia della terra? Di guarire gli uomini da ogni malattia?

Ammettiamolo, c'è un malinteso nei nostri cuori, secondo cui Dio è colui che con un colpo di magia dovrebbe risolvere tutti i problemi del mondo.

Dio è Onnipotente? È buono, o indifferente di fronte al male crudele che troviamo nel mondo?

Le parole di Gesù vogliono dire che, con la Risurrezione, lui diventa veramente il Signore, cioè l'ispirazione nuova di tutta la storia umana. Il potere di Gesù è la sua presenza in mezzo a noi che fa sì che noi siamo la sua opera nel mondo. Attraverso di noi Gesù fa ancora miracoli, continua la sua opera di salvezza, ma mai senza di noi. Nell'Ascensione è come se ci dicesse: «Adesso potete fare da soli». È una dichiarazione di grande stima nei nostri confronti, oltre che un'enorme manifestazione di fiducia. Dio ha deciso di investire su di noi. Rischiando, certo, ma

ogni autentica relazione d'amore comporta sempre un margine di rischio. Gesù garantisce che, laddove immaginiamo progetti d'amore, lui c'è. Innumerevoli storie concrete di uomini e donne, anche oggi, ci dimostrano che questo è vero.

Pregare, allora, non significa delegare a Dio quanto spetta a me come compito e dovere, ma piuttosto aprire la porta della mia adesione alla forza di Gesù risorto che non aspetta altro che il mio sì per operare.

La festa dell'Ascensione non è *memoria* della partenza di Gesù dalla terra, ma della sua presenza nuova di Signore dell'universo. Anche noi veniamo, per così dire, proiettati nella missione tra gli uomini di ogni tempo, accompagnati da lui, per insegnare, con la nostra vita, la 'nuova legge', e dare sempre nuovo vigore al 'nuovo Israele', la Chiesa.

Con l'Ascensione Gesù non viene rapito, ci viene, invece, donato in modo definitivo, meraviglioso e tangibile.

Come Assemblea, riunita oggi, con animo gioioso per celebrare l'Ascensione, diamo lode al Signore per quello che egli è e opera per noi suo popolo. San Paolo, nella lettera agli Efesini, ci fa pregare: «Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria» conceda ai credenti la illuminazione sapiente, per poter fare esperienza sempre più profonda di Dio stesso e di ciò che lui riserva a noi che, per mezzo della fede, siamo chiamati a condividere la preziosa eredità assicurata dalla potenza del Vangelo.

La potenza di Dio si è manifestata ancora una volta nella storia di Gesù: risuscitato da morte, asceso al cielo, costituito capo e Signore di ogni altro essere, posto al di sopra di ogni realtà.

Questo Gesù, innalzato e partecipe della gloria e della potenza di Dio, è costituito capo della Chiesa, che diventa il suo corpo, forma cioè con lui un tutt'uno, e da lui essa riceve tutta la ricchezza della vita divina.

Contemplando, così, l'esaltazione di Cristo risorto, partecipe della condizione divina, innalziamo lo sguardo su ciò che anche a noi, suoi

discepoli, è riservato e promesso, e consideriamo la ricchezza della vita divina, di cui già ora la Chiesa partecipa per la sua unione e obbedienza a Cristo, suo Capo.

Certamente Gesù non abbandona questa terra che ha come sposato. Egli vi abita per sempre, ma in un altro modo. Continua a visitarla, facendole dono della sua luce e della sua forza, e continuando ad inviare lo Spirito promesso agli apostoli, che si diffonde su tutti quelli che sono disposti ad accoglierlo.

L'Ascensione di Gesù è davvero un compimento dell'opera di salvezza.

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre,
per il mistero che celebra in questa liturgia di lode,
poiché nel tuo Figlio asceso al cielo
la nostra umanità è innalzata accanto a te,
e noi, membra del suo corpo,
viviamo nella speranza di raggiungere Cristo,
nostro capo, nella gloria.

IL TEMA DELL'ORAZIONE

Il tema principale della colletta è costituito dal mistero dell'Ascensione del Signore, principalmente visto nella prospettiva della sua rilevanza per la vita dei credenti. Il testo invita alla gioia per il mistero che si celebra «in questa liturgia di lode», ma il motivo della gioia non è solamente la glorificazione di Cristo, asceso alla destra del Padre, bensì anche ciò che questo comporta per la vita dei credenti e per l'intera umanità.

Questo aspetto potrebbe essere l'elemento più prezioso di questa colletta. Il messaggio fondamentale è questo: «nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te». Nell'Ascensione di Cristo il testo liturgico vede l'innalzamento dei credenti, della Chiesa, in quanto «membra del suo corpo», nella vita di Dio, alla destra del Padre. È un annuncio molto forte che ci aiuta ad entrare nel mistero celebrato in questa domenica, non solamente come evento glorioso e lontano, ma come qualcosa che ci coinvolge e tocca la nostra esistenza. È come se l'Ascensione esprimesse il “compimento” dell'Incarnazione: Dio si è fatto uomo, perché la nostra umanità potesse partecipare della sua vita divina.

Questa immagine dell'intera umanità innalzata con Cristo accanto a Dio è il fondamento della speranza: «noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria». Poiché

Cristo, nostro capo, si è assiso alla destra del Padre, anche noi possiamo sperare di raggiungerlo pienamente nella sua gloria. Ma questa speranza futura, con la celebrazione viene già pregustata nel presente. Già oggi la condizione del Cristiano è quella di chi vive nella gloria del Padre, proprio perché Cristo, nostro capo, ci ha preceduto. Anche in questo caso la celebrazione diviene «memoria del futuro», e non solamente di eventi del passato.

STRUTTURA

La colletta inizia direttamente con l'esortazione: «Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre». Il resto del testo è incentrato sul motivo della gioia e sulle sue conseguenze. Quindi già nella struttura del testo della colletta possiamo vedere la dinamica tra celebrazione del mistero dell'Ascensione e vita cristiana. La gioia si fonda sul fatto che nel Cristo, asceso la cielo, è l'umanità ad essere innalzata accanto a Dio e può vivere nella speranza di raggiungerlo nella gloria.

L'AZIONE RITUALE

Il tema della colletta può aiutare a cogliere quali aspetti del mistero celebrato richiamare nella monizione iniziale. La sottolineatura del significato per la vita dei credenti dell'evento dell'Ascensione può essere la chiave per impostare l'omelia, riprendendo direttamente anche il testo della colletta o commentandolo.

*A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale,
con la collaborazione del settore per l'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale,
del Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità
e di Caritas Italiana.*





C
E
I